

LA PAPA LETTERARIA

Il paese di un poeta

Un tempo nelle scuole ogni al- luntà deboli in italiano l'inse-

lo confessa, nell'illusione che si imparasse a scrivere sulle pagine altrui, e in ciò l'esempio mag-

l'ha e chi non l'ha: il dono della poesia. Dell'era vede e celebra la sua Toscana da poeta. E' una Tosca-

Benedetti toscani: dopo il Manzoni era rimasto nell'aria l'idea che l'Italiano da nessuno si potesse meglio imparare che da loro, e i maestri consigliavano

Ma oggi non intendo parlare del suo iter letterario. Questo suo stupido libro mi ha dato lo spunto per un discorso più generale. Sarebbe un'illusione cercare nel libro un modello per imparare a scrivere bene. Il lessico ghiotto, la sciolta sintesi,

Bello percorrerla con lui, sostare a ogni passo in quel mondo che gli è stato stupendamente descritto, remoto e glorioso, tenero di poesia e di fede, acceso di furore e di santificato ricchezza.

vo, su uno sfondo di paesaggi che sembrano staccati dagli affreschi del Sodoma e del Pintur-

Ma forse è soltanto un sogno. C'è ancora una Toscana così? Ha ragione il poeta: basta un frammento a rendere bello il passato.

poesia e un'isola di artista. Il prete poeta se la fa con tutti: boscaiuoli, barrocchi, vetturini, cavatori, treccoloni, figuriani.

Un'altra incertezza abbastanza diffusa, questa volta nel campo dell'ermetismo, è stata decantata alcuni giorni fa, a proposito della eresia tentata spedizione d'uno straniero chiuso in un baule.

ERA IL MAGGIORE POETA VIVENTE DI LINGUA INGLESE THOMAS STEARNS ELIOT

Il poeta e drammaturgo Thomas Stearns Eliot è morto a Londra a 76 anni.



La notizia della morte dello scrittore ha suscitato una profonda emozione nel mondo della cultura europea e americana che da parecchi anni guardava all'opera poetica, teatrale e saggiistica di Thomas Eliot con una partecipazione e un interesse sempre mag-

Eliot era nato a St. Louis, negli Stati Uniti, nel 1898 da una famiglia di origine postoniana, ma, dopo aver frequentato per breve tempo i corsi dell'Università di Harvard, fu attratto dal richiamo del muro rosso di un convento; o, sulla vetta di un cipresso tremare il ricordo del giorno angelico e puro, e allora restati e vi vinco voglia d'intonare una lancia.

infatti, si considerava « anglo-cattolico » in religione, classicista in letteratura, monastico in politica. Idee che non costituivano, almeno inizialmente, a conciliargli le simplicità e i consueti dei circoli « progressisti » di Inghilterra e di America.

Dopo il diluvio

Era più verde il verde, e vi posarono il piede gli scampati ancora increduli. E più bello era il cielo, con alcune nubi vaganti nella pace. Perciò Noè innalzò l'altare e offerse grazie a Dio. Ma fu distratto in tanto affetto: s'arrestava per le genuflessioni che piegavano il vecchio corpo sulla Terra enorme, e lo sgomento della propria voce.

Poi tornarono stormi migratori che sa da quali luoghi inabissati; nubi salirono e belle lunazioni, la maestà dei fiumi scese al mare... Ormai a lui bastavano la vigna e un fuoco acceso di ricordi.

Ah, l'assurda città che lo schermiva, come adesso cresceva in fondo ai suoi patriarcali silenzi. La scoprieva guardata dalla seta dei viandanti e dalla compiacenza dei suoi re, varia di traffici, preziosa, viva di vicoli gemelli, dentro i quali offerta e desiderio barattavano fra l'odore di cuoio del bazar e donne come frutti sulle foglie... E le chiatte del fiume sotto i ponti! E la scolta alle torri a cantar l'ora! E i cammellieri, fuori delle mura a dir niente all'ampiezza dei tramonti!

DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Cicerone o i ciceroniani In una lettera al direttore d'un grande quotidiano ho trovato una fiera protesta contro l'uso della particella prosomiale « gli » per il caso delativo plurale invece del solito « loro », a loro » consigliato da certe grammatiche.

« Gli » o « a loro »? Il vero che nella « Grammatica italiana » di A. Duro (1939) è scritto: « Gli » per « loro » è dell'uso familiare e non si usa in testi ufficiali... » (Duro, op. cit., nota della giornata X); per non dire del Villani, del Machiavelli e più o meno di Manzoni e di D'Ovidio (« Gli » col valore di « loro » si vede pure in un trattato del Giustiniani del 1582).

« Che qualche comparativo non petrarchesco preceduto per errore dall'avverbio « più » possa apparire in certe cronache sportive del lunedì,

ATTUALITÀ' DI SHAKESPEARE

Non c'è teatro, piccolo o grande, che non abbia, nel suo repertorio, almeno una tragedia di Shakespeare. Shakespeare resta dunque attuale: come Dante, autore di tutti i tempi.

Più che di una tragedia si tratta di un dramma, si direbbe a te si dove è posto in evidenza il trionfo della virtù e il premio del buono. Non diremo con questo che si tratti di un'opera minore, semmai di un grande dramma, ma di un dramma di confronto Macbeth rimane il capolavoro.

Per noi italiani (la scena di Cimbelino è ora in Britannia ora a Roma) questa tragedia desta, con il Coriolano, un certo interesse storico e ambientale. Ma quello che si vuol dire del significato di Cimbelino, è il suo clima e il nuovo orientamento dello Shakespeare il quale sembra convincere dell'ironia di Erasmo.

IL CRUSCAIO

vuoto che si faceva nelle coscienza in Europa, mano mano che l'umanesimo, col suo culto estetico ed interiore della bellezza, andava distruggendo la spiritualità e l'asceticismo del medioevo.

Eredi di questo soppigliamento, si è giunti all'uomo tutto materia, alla materia energia, all'uomo economico ovvero pratico e politico; il cielo, l'uomo, la terra. Sembrava che l'umanesimo non fosse che un'innovazione in un'umanità, un'evoluzione in un'umanità.

Shakespeare non è un letterato né un calligrafo: a tutta prima, sembrerebbe un barbaresco, una foresta in fiamme di sentimenti e di idee, ma chi rilegga i sonetti di questo poeta dell'epoca elisabettiana, pure fra tanti elementi pittoreschi e madrigaleschi, avverte certa dolcezza di fresca poesia perché: « Al giorno, per farmelo amico, dico che sei splendente - che grazie gli prestò se passano nubi a incupirli il cielo - della notte il mio incarnato lusingo rivelandogli, che quando gli astri non rifugliano, che te è dorata la sera ».